

charitas

cavanis

n. 3/4
NOVEMBRE 2020
ANNO LXXXV

A stylized illustration on a blue background. In the center, a white globe is held by several hands of different colors (green, yellow, red, blue). The hands are represented by simple, rounded shapes. The globe has a white circle at the top and a red circle at the bottom. The overall composition is circular and suggests a sense of unity and global cooperation.

DELEGAZIONE CAVANIS
ITALIA-ROMANIA

Insieme per
anticipare il futuro!

CHARITAS CAVANIS

Trimestrale Congregazione
delle Scuole di Carità Istituto Cavanis
www.cavanis.org

Anno LXXXV n. 3/4

REGISTRAZIONE

Tribunale di Venezia, 20 maggio 1953 n. 139

ISCRIZIONE ROC: n. 24130 del 19/12/2013

Direttore Responsabile:

Maurizio Del Maschio

EDITORE

Associazione Sola In Deo Sors Cavanis Onlus
P.tta S. Pio X, 3 - Tel. 0423 544003
Possagno (TV)

REDAZIONE

Collegio Canova Istituto Cavanis
P.tta S. Pio X, 3 - Tel. 0423 544003
Possagno (TV)

Coordinamento redazionale:

Claudio Callegaro
Edmilson Mendes
Michele Fantini
Serena Brigata

Collaboratori:

Angela Granaiola
Diego Spadotto
Daniel Mossoko Mambongo
Edmilson Mendes
Emmanuel Kifuti
Giuliano Carrara
Giulio Romani
Giuseppe Moni
Jérémie Mundele Nain
José Valdir Siqueira
Lucia Guicciardi
Lucrezia Vianello
Luigi Bellin
Maria Ida Porcellato
Maurizio Del Maschio
Paolo Donatelli
Piero Fietta
Roberto Valvo
Sara Spasiano
Tosca Regazzo
Vincenzo Giannotti

Progettazione:

Delegazione It-Ro

Stampa:

Arti Grafiche San Marco
Caerano di San Marco (TV)

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione. Le informazioni custodite verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la rivista. (D.lgs 196/03 - tutela dati personali)

Abbonamento 2021 - Euro 10,00
da versare sul c/c n. 17996315 intestato a
Congregazione delle Scuole di Carità
Charitas Cavanis



*Cari confratelli, amici e laici
collaboratori,*

*Alla fine di questo strano
e difficile anno, ecco infine
una buona notizia che farà
rinascere nei nostri cuori la
speranza che la luce vince*

le tenebre e la gioia sconfigge la paura: Gesù nasce ancora!

*E noi religiosi e laici Cavanis ci uniamo a tutte le persone che sognano un
mondo rinnovato e attendono l'arrivo di Colui che ci può salvare da questo
flagello che colpisce a morte l'intera umanità.*

*Auguriamo a tutti un Natale di vero incontro con la speranza e la serenità che
il Dio bambino porta a chi lo accoglie con semplicità e fede. E che il nuovo
anno sia il momento della rinascita e della superazione per tutta l'umanità e
nel mondo ci sia finalmente la pace e la speranza*

*Ringraziamo con affetto e riconoscenza tutti voi che, nei momenti difficili di
questo anno, ci avete sostenuto nella nostra missione educativa con l'amicizia
sincera, la vicinanza e la collaborazione leale e generosa.*

*Insieme possiamo continuare a costruire un presente e un futuro più fraterno
e solidale.*

Buon Natale!



SOMMARIO

4	Messaggio P. Sup. delegato	19	Procura delle Missioni
5	Postulazione	22	Amicizia Lontana
8	Chioggia	24	Fraternità Laici Cavanis
9	Venezia	26	Ex-Allievi
11	Possagno	27	Formazione
13	Romania	30	Timor Est
14	Studentato	31	Notizie Tristi
16	Delegazione Italia-Romania		

La fede al tempo del Covid-19

Stiamo vivendo tempi difficili in cui la scuola soffre come soffrono molti altri settori della vita sociale. Ma noi, che apparteniamo alla grande famiglia Cavanis, nella fede abbiamo una risorsa in più per far fronte alle difficoltà causate da questa epidemia. È sconcertante vedere come oggi si confidi nella politica e nella scienza che la politica consulta in occasione del diffondersi di un'epidemia come quella attuale, mentre in altri tempi ci si affidava prima di tutto a Colui che governa l'Universo e vigila sugli eventi della nostra storia. Si è perduta la dimensione pubblica della fede e si manifesta una reazione immatura, in Italia e in genere in Occidente. Le cifre dell'emergenza, come suggeriscono i matematici, dovrebbero indurci ad un atteggiamento più equilibrato, ragionevole e responsabile, senza sottovalutazioni, ma anche senza drammatizzazioni.

L'Occidente ha fatto innumerevoli scoperte ed ha realizzato invenzioni di ogni tipo facendo progredire la conoscenza umana materiale, ma ha perso il senso del sacro, trascurando la componente spirituale di ciò che vive. Oggi prevale una fede vacillante, fragile e individualista nella divina Provvidenza.

L'epidemiologia moderna sembra essere un incentivo alla nostra insufficienza o assenza di fede. Un tempo, durante le epidemie si organizzavano novene, processioni e suppliche per invocare la protezione divina. La scienza ci dà un valido aiuto e la prudenza è necessaria, ma manca una riflessione più ampia, assistiamo ad una crisi di senso. Sono state recise le radici che ci tenevano in contatto con il Trascendente. Nel 590, durante un'epidemia di peste che colpì Roma decimandone la popolazione, il papa San Gregorio Magno indisse una processione per tre giorni consecutivi alla basilica di Santa Maria Maggiore allo



scopo di implorare l'aiuto divino. La peste scomparve. A Venezia, durante le grandi epidemie di peste del 1576-77 e del 1628-30, il Senato fece voto impegnando non solo i contemporanei ma anche i posteri a ringraziare per la liberazione dal contagio e decretò l'apertura delle chiese per la preghiera collettiva. Il popolo rispondeva compatto. La vera grande ed endemica epidemia contemporanea è la nostra ancestrale, rozza e disperata paura della morte. Gli occidentali ne sono terrorizzati, hanno relegato le tombe in città dei morti lontane da quelle dei vivi. Non sanno più morire, perché non sanno più che cosa significa "morire".

Questa esperienza ci pone dinnanzi a due esigenze. La prima è l'esigenza della Verità in tutti i campi. La seconda, di natura spirituale, ci spinge a chiederci che senso abbia questa calamità. Ci aiuta il Libro del Profeta Daniele a fare un esame di coscienza (Dn 9,4-10). Si tratta di una accorata supplica a Dio con la quale si riconosce, pentendosi, di essersi allontanati da Lui, l'unico vero Giusto. Ogni volta che Dio ha ricostruito Israele lo ha fatto sempre dopo una sincera e addolorata supplica penitenziale nazionale. Il riconoscimento dei propri peccati è l'unica via per ottenere misericordia e perdono. Che questa epidemia ci faccia riflettere sulla necessità della nostra conversione personale e collettiva al Signore della vita.

Maurizio Del Maschio
Direttore

Carissimi confratelli, famiglie, giovani, ragazzi, e collaboratori tutti,

Per ovvie ragioni penso di non sbagliare se scrivo che non sono l'unico a essere contento di vedere che il 2020 volge al suo termine. Con la speranza che il futuro sia migliore, ci prepariamo a procedere verso una nuova tappa, desiderosi di un nuovo inizio e di avere la capacità di riscrivere lungo le giornate del prossimo anno le pagine di una storia rimasta apparentemente inconclusa.

Ma figli di questi tempi e partecipi della sorte di un'umanità sofferente e confusa, dobbiamo rimanere svegli e lucidi per essere in grado di anticipare e abitare il futuro, scongiurando il pericolo di trovarci ancora impreparati. La nostra condizione di cittadini del mondo ci ricorda che l'interconnessione con le persone, con l'ambiente e con la realtà odierna esige una grande responsabilità di azione nel tempo e nello spazio che il Signore ci concede. Ormai il flusso degli avvenimenti impone che la vita sia capita, vissuta e condivisa solo dopo essere stata migliorata dalla nostra attenzione individuale e comunitaria: vivere non può essere mai un *affare privato*.

Come religiosi e laici Cavanis abbiamo la fortuna di poter partecipare alla sorte delle persone che cercano di resistere alla pandemia e ogni altra sofferenza, in varie parti del mondo e accumulare un patrimonio interessante e utile di molteplici esperienze. Riconosciamo una grazia presente nelle varie realtà culturali e sociali ove si affrontano in modi diversi le difficoltà, soprattutto in questo momento di tanta confusione e paura.

Qualunque nostra preparazione all'avvenire deve mirare ad una coraggiosa inversione di rotta e alla scelta di un cammino meno affollato da coloro che premono per



la chiusura e riassumono tutta l'esistenza in un tentativo di sfruttare egoisticamente ogni opportunità del momento presente. Invece, per tutti, è ora di concentrarsi sull'essenziale e costruire sulla roccia della fratellanza e dei valori che non passano di moda.

Questo tempo è il più opportuno che ci sia mai capitato per abbandonare la consuetudine ormai collaudata di destreggiarci restando in bilico tra soluzioni diverse.

È arrivato il momento della "*Fraternità e amicizia sociale*", come ci ricorda Papa Francesco nell'Enciclica "*Fratelli tutti*". Infatti, la solidarietà evangelica è l'unica scelta in grado di portare l'umanità a sconfiggere l'annunziata, temuta ed imminente apocalisse, quando ogni speranza sarà incenerita, come riportato da ogni testata giornalistica o ripetuto fino alla nausea nell'etere, tutti i giorni e a tutte le ore.

Ma per il nostro Istituto la speranza è di obbligo e questo è anche il momento di ringraziare tutti voi, che avendo ricevuto la chiamata del Signore a far parte della missione educativa Cavanis, avete condiviso con noi l'impegno di essere un segno luminoso della paternità di Dio, soprattutto per i bambini, ragazzi e giovani delle nostre opere e attività, in alcune parti del mondo. Dio vi ricompensi ed esaudisca ogni vostro desiderio di bene.

Domandando al Signore, per tutti noi, la grazia della percezione di un mondo nuovo possibile, vi ringrazio della strada percorsa assieme e vi porgo i migliori auguri affinché la gioia di vivere sia una costante nel nuovo anno.

Vi saluto, a nome dei nostri religiosi e laici Cavanis, con riconoscenza e gratitudine.

P. Edmilson Mendes

Aggiornamento sulla Causa di Beatificazione dei Padri Fondatori



La Postulazione generale ha come compito principale insistere perché la Chiesa riconosca un Servo di Dio Beato e poi Santo. Deve fornire tutte le prove possibili affinché la Congregazione delle Cause dei Santi possa valutare la richiesta (postulazione) e prendere una decisione. E sappiamo tutti che la prova per eccellenza è un miracolo, avvenuto per l'intercessione del Servo di Dio presso il Signore. Il miracolo deve essere comprovatamente accertato e accolto dalla Chiesa come prova irrefutabile di tale intercessione.

Possiamo dire che per noi, religiosi e laici Cavanis, vedere Beati i nostri Venerabili fondatori è una questione di responsabilità verso i ragazzi e i giovani che hanno il diritto di avere un modello cui riferirsi nella fatica di trovare la strada giusta: hanno bisogno di qualcuno che indichi, in forma paterna e credibile, Colui che tanto cercano, anche senza saperlo.

Il nostro Processo presso la Congregazione delle Cause dei Santi è pronto e tutta la complessa pratica è conclusa. La *Positio* è stata curata dal Relatore e Postulatore P. Aldo Servini, e pubblicata nel 1979.

Già nel 1980 i Periti storici davano il loro parere favorevole all'introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione dei Fratelli Antonio e Marco Cavanis; Papa Giovanni Paolo II così decideva alla fine dello stesso anno.

L'*Informatio*, una volta pronta, è stata consegnata assieme alla *Positio* ai Consultori Teologi. Dopo il loro parere, il Sommo Pontefice firmava i due Decreti del 16 novembre 1985 e dichiarava che Antonio e Marco Cavanis avevano condotto una vita santa, praticando in modo eroico le virtù teologali e cardinali, come pure quelle del proprio stato. La Congregazione delle Cause dei Santi aveva già deciso che si celebrasse un unico processo per ambedue i Fondatori ai quali poteva essere attribuito lo stesso miracolo.

I miracoli: è sempre richiesto un miracolo per la beatificazione e uno per la Canonizzazione; deve essere un fatto prodigioso rispetto al quale la scienza umana non sia capace di fornire una spiegazione. Il presunto miracolo presentato per la beatificazione dei nostri Padri riguarda la guarigione da una grave forma di discopatia ottenuta dal nostro P. Luciano Bisquola per l'intercessione dei venerabili Servi di Dio.

Nel 2003-04 si è tenuto presso il Tribunale Ecclesiastico di

Padova il Processo Istruttorio su questo presunto miracolo. Nel novembre 2004 la Congregazione delle Cause dei Santi ha dichiarato giuridicamente valido il lavoro svolto presso il Tribunale di Padova e incaricato il Postulatore P. Giovanni di Biasio della stesura del *Summarium* su tutta la documentazione di Padova. Ottenuta la convalida di questo *Summarium* si è provveduto alla stesura della *Fattispecie* sulla grazia ricevuta, con allegate tutte le prove di carattere medico e teologico. È stato quindi consegnato il volumetto a due periti medici per un primo esame e dopo il loro parere ad altri cinque periti medici che avrebbero concretizzato in Consulta il loro giudizio con un voto unico: positivo o negativo.

Purtroppo, la Consulta medica, tenutasi il 15 marzo di quest'anno, ha dato un primo parere negativo sul miracolo proposto. Il male di cui soffriva P. Luciano, dicono i medici, può guarire anche con cure specifiche e con un appropriato stile di vita e metodo di lavoro. **Rimane inspiegabile soltanto il benessere improvviso e duraturo dal 21 dicembre 2000.**

Il Postulatore ha fornito e fatto pervenire alla Congregazione delle Cause dei Santi una ulteriore documentazione, sufficiente a dimostrare che nel caso Bisquola non ci sono state né cure mediche, né cambiamento di stile di vita che giustificano il benessere e la guarigione avvenuta.

Il 15 settembre 2008 la Consulta Medica ha dato nuovamente parere negativo alla richiesta di riesame del miracolo, basato sul fatto che la grave malattia invalidante non si era più manifestata: ancora una volta non è stato quindi possibile vedere i nostri Venerabili Fondatori dichiarati beati.

Non sappiamo cosa il Signore abbia in serbo per il nostro Istituto; siamo certi tuttavia che Lui ha un grande proposito per ognuno di noi, chiamati a fare parte di questo progetto che ha cambiato e continua a cambiare la vita di ragazzi e giovani, i quali in un momento della loro esistenza vengono toccati dall'amorevole attenzione paterna Cavanis.

E da parte nostra, continuiamo a credere e sperare, ma anche a lavorare perché al più presto il Signore si degni di concedere la grazia di un miracolo per l'intercessione dei suoi Servi P. Antonio e P. Marco Cavanis.

P. Edmilson Mendes

Postulatore generale dell'Istituto Cavanis

Servo di Dio Venerabile p. Basilio Martinelli, dell'Istituto Cavanis

Molto si parla, soprattutto in questi giorni, dell'impegno a divulgare la vita santa dei Venerabili P. Antonio e P. Marco Cavanis, come modelli eccellenti di vita cristiana e intercessori di grazie per chi si rivolga al Signore attraverso la loro preghiera.

Ma ci è doveroso ricordare che la Congregazione Cavanis ha ricevuto anche il dono di un altro Venerabile Servo di Dio, vissuto in tempi più recenti e ancora oggi ricordato con stima e ammirazione da religiosi e laici che hanno avuto la gioia di conoscerlo o vivere accanto a lui nella scuola o nel tempo della formazione.

Si tratta di P. Basilio Martinelli, riconosciuto ufficialmente dalla Chiesa Servo di Dio. Come per i Fratelli Cavanis serve un miracolo, con la sua comprovata intercessione, perché arrivi per lui la Beatificazione.

P. Basilio Martinelli nacque a Calceranica (TN) il 27 dicembre 1872 e morì a Possagno (TV) il 16 marzo 1962. Gli esempi della madre piissima, che ogni giorno raccoglieva la famiglia in preghiera, gli lasciarono una impressione profonda. A 16 anni entrò nell'Istituto Cavanis di Venezia, dove, superate con la sua ferrea volontà le prime difficoltà degli studi, nel 1892 poté indossare l'abito religioso. Il 17 aprile 1897 venne ordinato sacerdote dal patriarca Sarto, Santo Pio X. Laureatosi a Padova nel 1902,



Tomba di P. Basilio - Possagno

si distinse specialmente nell'insegnamento del latino e del greco. Insegnò per più di cinquant'anni: sempre metodico, paziente, zelante.

Si dedicò al ministero del confessionale, prodigandosi con zelo instancabile per giovani, per padri e madri di famiglia, per sacerdoti e anime consacrate.

P. Basilio insegnò soprattutto con l'esatta osservanza della regola, con l'atteggiamento umile e raccolto, con l'amore per il non apparire, nell'abituale unione con Dio: infine

con la sua immolazione silenziosa *“arso dal desiderio di avere le spine e i chiodi del Signore confitti nelle sue carni”*. Sul letto di morte i medici poterono scoprire questo misterioso segreto del suo corpo martoriato, con sorpresa e commozione grandissima di tutti.

Nel 1970 i Padri Capitolari partecipanti al Capitolo generale straordinario speciale (CGSS) firmarono una mozione per chiedere *“che la Congregazione chiedesse al Vescovo di Treviso di istruire il processo informativo per la Causa di Beatificazione del confratello P. Basilio Martinelli”*.

1. Il 24 agosto 1984 il Padre Preposito Guglielmo Incerti presentò al Vescovo di Treviso Mons. Antonio Mistrorigo il *libellus supplex*, con i documenti richiesti, per l'apertura del Processo canonico ordinario. Il 18 Maggio 1985 nel Tempio canoviano di Possagno, affollato di gente, dopo la S. Messa concelebrata con molti sacerdoti, Mons. Mistrorigo firmò il Decreto di apertura del Processo, costituì il Tribunale ecclesiastico per l'istruttoria processuale e la Commissione storica per l'esame degli scritti del Servo di Dio Basilio Martinelli.

2. Il Tribunale ecclesiastico iniziò il suo lavoro l'8 ottobre 1985. Furono interrogati 113 testimoni (66 laici, 11 religiose, 21 padri Cavanis e 15 altri sacerdoti). L'inchiesta processuale venne chiusa a Possagno il 16 Marzo 1988, con una solenne cerimonia presieduta dal Vescovo di Treviso, alla quale parteciparono anche Mons. Alessandro Maria Gottardi, arcivescovo di Trento (diocesi natale di Padre Basilio), molti sacerdoti e innumerevoli fedeli.

3. La ricognizione della salma del Servo di Dio e la traslazione delle sue spoglie dal cimitero di Possagno alla chiesetta di San Giuseppe Calasanzio del Collegio Canova vennero fatte nei giorni 28-30 settembre 1988.

4. Tutta la documentazione dell'inchiesta condotta dal Tribunale ecclesiastico di Treviso, debitamente sigillata, venne consegnata dal Postulatore P. Gioachino Tomasi alla Congregazione delle Cause dei Santi a Roma, che rilasciò il Decreto di validità giuridica del Processo fatto in diocesi di Treviso sul Servo di Dio Basilio Martinelli il 23 marzo 1992. Si procedette quindi alla compilazione della *POSITIO SUPER VIRTUTIBUS* e relativa *INFORMATIO*, che venne curata dal Postulatore Padre Tomasi con la guida e l'aiuto del Relatore Mons. José Luis Gutiérrez.

5. Presso la Congregazione delle Cause dei Santi, il 14 luglio 2009, si tenne il Congresso speciale dei Consultori teologi, presieduto dal promotore generale della Fede,

Mons. Sandro Corradini. I consultori, esaminati i documenti e la *Positio*, hanno dato parere affermativo sulle virtù teologali, cardinali e annesse, praticate in grado eroico dal Servo di Dio. Anche i Cardinali e i Vescovi incaricati, riunitisi in Congregazione ordinaria il 13 Aprile 2010 con il Ponente Mons. Girolamo Grillo, hanno dato parere affermativo sulla vita santa e le virtù praticate dal nostro Servo di Dio Basilio Martinelli.

6. Il primo luglio 2010 il Santo Padre Papa Benedetto XVI autorizzava la firma del Decreto sulle virtù praticate in grado eroico dal Venerabile Servo di Dio Basilio Martinelli.

Postulazione generale Cavanis



Pellegrini di Calceranica alla Tomba di P. Basilio - Possagno.

P. Basilio lascia un ampio e edificante diario spirituale: *“Beato chi con gli scritti e con esempi può fare del bene anche dopo la morte”*. E ciò è quanto ha fatto P. Basilio.

Dagli scritti di P. Basilio Martinelli:

“Mi faccio vittima dell'Amore infinito, che trabocca dalla SS. Trinità e che da molti è sfacciatamente rifiutato. Consumarmi d'amore, ecco il mio desiderio e dopo morto essere sempre in movimento per tenerlo acceso nel cuore degli uomini”.

“Sono al termine più o meno prossimo della mia lunga vita. Ma dopo la mia morte la Chiesa santa continua: nel mio desiderio voglio accompagnarla anch'io nelle sue gioie e nei suoi combattimenti sino alla fine dei secoli. Quante preghiere, quante suppliche dal Paradiso, dove per la divina misericordia spero di andare”.

Storie di lockdown

Il 14 settembre, anche a Chioggia, come nella maggior parte d'Italia, è ripartita la Scuola con la S maiuscola: in presenza, con gli studenti che seguono lezioni dal loro posto e il professore in cattedra o alla lavagna.

I dubbi sulla riapertura erano molti e all'ingresso il primo giorno era tutto un po' surreale, coi docenti e tutto il personale impegnati a misurare la temperatura a chiunque entrasse, a far rispettare le distanze, a condurre gli studenti nelle aule attribuite alle loro classi. Tutti molto ligi e con la mascherina a posto.

Nei giorni successivi la scuola è ripresa con una parvenza di normalità, mascherine a parte. Il rigore del primo giorno è stato presto dimenticato per lasciare spazio ad una maggiore responsabilità personale; a parte qualche irriducibile, che alla fine ha comunque accettato di piegarsi all'interesse collettivo, non ci sono stati grandi problemi e le ragazze e i ragazzi Cavanis hanno dimostrato una maturità che non sospettavamo. Poche le lamentele, anche in occasione di alcune scelte che oggettivamente potevano comportare delle scomodità per qualche classe, come ad esempio la suddivisione dell'intervallo in quattro turni: il primo alle 9:00 e l'ultimo alle 12:00. Bisogna anche dire che la predisposizione alla riapertura ha visto una grandissima partecipazione e disponibilità da parte di tutti, compresi i docenti, e che la scuola è stata praticamente rimessa a nuovo: sono state attivate tre nuove aule svuotando anche un vecchio magazzino e spostandone un altro. È stata predisposta la segnaletica lungo i corridoi, organizzate le aule con le distanze corrette, allestita la cosiddetta *Aula Covid* e fatto tutto quanto richiesto per garantire la necessaria sicurezza. A tutt'oggi al Cavanis di Chioggia non abbiamo avuto alcun caso di positività al virus e alcuna sospensione delle lezioni. Per una classe particolarmente numerosa, di 26 ragazzi, è stata attivata una FAD (Formazione A Distanza) alternata di due giorni alla settimana: metà classe lavora in presenza; l'altra metà segue la lezione da casa.

In questo contesto abbiamo voluto far partire anche un nuovo servizio per gli studenti con disabilità, che utilizza i buoni scuola regionali. Molti dei nostri docenti hanno accettato di mettere a disposizione alcune delle ore a loro riservate per seguire i ragazzi e le ragazze con difficoltà.



Complessivamente siamo in grado di erogare circa 35 ore di supporto a settimana. Un ottimo risultato anche questo, che oltre a fornire un nuovo servizio alle famiglie (davvero molto apprezzato) porterà alla scuola qualche risorsa aggiuntiva, di cui, ben sappiamo, c'è sempre bisogno.

Le necessità educative, rese ancora più urgenti dal contesto sociale e dalla particolare situazione pandemica, hanno trovato in gran parte del corpo docente una risposta credibile e rispondente alla pedagogia Cavanis: seguire come padri e madri i nostri giovani figli. Su di loro uno sguardo amoroso che non li perde mai di vista, prevenendo, correggendo, accompagnandoli fino alla consapevolezza di sé e alla capacità di gestire maturamente la propria libertà. Il Cavanis di Chioggia è un terreno a volte duro da coltivare, ma la passione e la pazienza non ci mancano, come non è mai venuta meno a P. Antonio e P. Marco.

P. Luigi Bellin e Vincenzo Giannotti



La mia, è una generazione Covid

Agli inizi del mese di marzo, venne a bussare alle nostre porte una terribile notizia, che nessuno prima di noi aveva mai ricevuto: dovevamo stare tutti a casa, nessuno poteva uscire, se non per acquistare lo stretto necessario.

Tutto questo era accaduto per colpa di uno strano batterio che si aggirava per le strade seminando morte e terrore: era il guerriero delle malattie, il loro eroe, anzi il loro condottiero, insomma era il re delle influenze, che proprio per questo, prese il nome di coronavirus.

Ogni giorno che passava la vita domestica era sempre più noiosa; per fortuna la mia scuola aveva organizzato fin da subito le lezioni on-line che erano per il momento l'unica distrazione, anche se era comunque molto triste rivedere i propri compagni di classe attraverso un schermo, senza poterli abbracciare o incontrarli o, semplicemente, per vedere i loro volti sorridenti.

Eravamo tutti prigionieri nelle nostre stesse abitazioni e, mentre fuori la natura si risvegliava, come ogni primavera, facendo sbocciare i primi fiori profumati in mezzo a foglie color smeraldo, noi osservavamo attraverso il vetro delle finestre le strade deserte e la grigia città immersa in un lugubre silenzio.

Ci vollero ben due mesi, perché l'ira dello spietato re dei virus si placasse abbastanza da consentirci di uscire di nuovo all'aria aperta, ma un'altra sorpresa ci attendeva. Infatti, ogni volta che si metteva piede fuori di casa, si doveva indossare un strano oggetto chiamato mascherina, terribilmente fastidioso, che io avevo sempre associato all'ospedale e che mai avrei pensato di indossare tutti i giorni.

Quando siamo tornati a scuola abbiamo dovuto rispettare regole ancora più rigide che tutt'ora seguiamo con attenzione ed impegno: non possiamo toccarci o prestarci gli oggetti, dobbiamo mantenere la distanza di un metro ovunque ci troviamo, proprio come se ognuno di noi fosse dentro una grande bolla che nessuno può far scoppiare.

La nostra paura più grande era quella di tornare di nuovo confinati in casa e, quindi, di non vederci più. Fortunatamente questa paura è presto svanita perché abbiamo capito che solo lasciandoci alle spalle il triste passato noi tutti possiamo avere un brillante futuro.

All'inizio il coronavirus sembrava un problema lontano e irrilevante però poco tempo dopo cambiò tutte le nostre vite. Infatti gradualmente il mondo intero si è fermato e siamo stati costretti a lasciare la normalità. Confusi e spaventati, tutti noi ci siamo trovati ad affrontare una nuova scuola a distanza. I professori non erano preparati, però si sono impegnati per darci una solidarietà attraverso la scuola nonostante la situazione complessa. La nostra scuola ormai era stata ridotta ad un paio di ore davanti ad un computer. La scuola era diventata l'unico momento normale rispetto alle giornate assurde e quasi surreali. L'ansia trasmessa a noi dalle notizie e la mancanza dell'appoggio dei nostri amici rendevano la nostra vita senza senso e vuota, però trovavamo conforto nella nostra famiglia e nelle chiamate che ci hanno fatto sentire come se fossimo con i nostri amici anche solo per pochi minuti. Abbiamo perso molte vite preziose, però siamo riusciti a superare questa situazione con la speranza che abbiamo tuttora.

Giulio Romani, Tosca Regazzo e Lucia Guicciardi

Lucrezia Vianello

COVID-19. Una parola, un concetto, una situazione che verrà ricordata sempre come un'esperienza comune per tutti, l'inizio di una tragedia, ma anche della solidarietà collettiva. Un periodo angosciante che ha segnato, oltre alla vita, l'anima e la psiche del singolo individuo. Nonostante ciò, tutti, in una circostanza così delicata e difficoltosa dal punto di vista morale, hanno avuto la sensibilità di aiutarsi l'un l'altro, sostenendosi a vicenda per affrontare e superare un problema comune, vissuto mondialmente e tutt'ora presente.

Nel periodo di pandemia, più comunemente chiamato "lockdown", il momento è stato tragico, individualmente e generalmente parlando, in quanto ha coinvolto la popolazione mondiale e di conseguenza il singolo, stravolgendo le diverse quotidianità di ognuno e accomunandole in un'unica: la quarantena; un isolamento di massa, un allontanamento sociale forzato. Nessun contatto fisico-morale, nessuna interazione vera, solo virtuale... perché è così che si è vissuto per due mesi: in solitudine. Per cercare di colmare il vuoto interiore di ognuno di noi, si è ricorso all'unico mezzo per poter comunicare: internet. Un mondo illusorio, che ci ha uniti, una realtà che di fatto non è realtà, ma che ci ha permesso di avere un contatto sociale, seppur artificiale. Quindi i cosiddetti "didattica a distanza" e "smart working" hanno permesso di avere una forma di continuità: di fatto non sono stati scuola e lavoro, ma un mezzo per stare uniti, appoggiandosi e sostenendosi; un mezzo per essere in contatto senza stare a contatto, un'illusione che però ha aiutato ad andare avanti. L'uomo per natura ha bisogno di essere parte di un gruppo, della società, e di avere un'interazione con essa; per tale motivo in questo periodo, così sofferente, si è sentita l'esigenza e la necessità di mantenere un contatto con la comunità, la nostra, sebbene indirettamente.

Essendo una studentessa, posso affermare che la "DaD" non è scuola (come ho detto in precedenza): certamente si tratta di materie scolastiche insegnate dai rispettivi docenti, ma principalmente è stato un sistema per rimanere in contatto con la realtà: in modo illusorio, ripeto, cercando di renderla più simile possibile all'antecedente quotidianità, per evitare lo smarrimento di se stessi. Ritengo che dal punto di vista scolastico ci sia stata più difficoltà di apprendimento, fondamentalmente dovuta alla novità della costrizione e anche ad una situazione psico-fisica alterata, e da ciò la conoscenza di alcuni argomenti scolastici meno approfondita. Quello che controbilancia tale "mancamento culturale", e che è più utile aver imparato per la formazione della propria persona, è la crescita interiore che ciascuno ha avuto, fondamentale per affrontare la vita; l'impatto del singolo per la collettività; l'importanza delle persone, da coloro alle quali si è più legati affettivamente a quelle che in generale costituiscono il nostro gruppo-società, avendo buon senso, rispetto e umanità per esse. Questo ho appreso maggiormente grazie alla singolare situazione e forse lo avrei imparato ugualmente ma con un'ottica più superficiale; invece tale evento mi ha permesso di capire principalmente me stessa e in seguito i comportamenti sociali, studiando la psiche collettiva.

Bisogna quindi ringraziarci reciprocamente per la collaborazione e l'aiuto destinato poi anche al prossimo; e inoltre ringraziare le persone che ci sono state accanto in qualità di docenti, che hanno trasmesso i veri valori da imparare e conservare nel nostro bagaglio culturale/etico-morale, per affrontare l'attuale circostanza, ma soprattutto il futuro, la vita: perché sono valori universali, quelli che ci permettono di essere noi stessi per il bene comune.

Sara Spasiano

Il 2020 è stato un anno sfortunato: una pandemia ha colpito l'Italia e il resto del mondo.

Dopo le vacanze di carnevale tutti siamo stati presi in un vortice: il Primo ministro Conte ha dichiarato il lockdown: sono stati soppressi i treni, cancellati i voli, chiusi i bar, le botteghe, le scuole e persino le chiese. Sembrava la fine del mondo!

A Venezia le strade erano deserte e nei campielli e fra le calli non appariva un'anima viva.

Questo è stato il periodo dei NO:

- Non si può andare fuori a giocare;
- Non si può andare a trovare i nonni, gli zii e i cugini;
- Non si può nemmeno mangiare un gelato.

La scuola è chiusa. Uao, eh eh, che bellezza!

Questa è stata la prima reazione, ma dopo qualche giorno: noia, solitudine, tristezza, non saper come passare il tempo.

I compagni e gli amici? Visti solo tramite video chiamata. I compiti? Solo video lezioni che sfinivano, perché l'attenzione non dura più di una manciata di minuti.

Noi di classe V siamo sempre stati in contatto tra compagni e con i nostri insegnanti. Abbiamo un po' sofferto per tutte le restrizioni necessarie per il bene comune.

Dopo l'estate e precisamente il 14 settembre la scuola ha aperto i battenti: una scuola "in sicurezza", con tre ingressi distinti, rotoli di nastro adesivo colorato ovunque per segnare i percorsi, cartelli indicativi, mascherine, barattoli di gel, mono-banchi distanziati, ecc. Però SCUOLA!

Ed ecco altri NO:

- Non abbracciare il compagno;
- Non dargli la mano;
- Non si gioca a pallone.

Bastaaa... Siamo stufo dei NO, allora diciamo SÌ!

- Sì all'amicizia;
- Sì al pranzo a scuola;
- Sì agli aerei di carta in ricreazione;
- Sì alla preghiera comune;
- Sì alla speranza che il 2021 sia un anno migliore per tutto il mondo.

Classe V



Il Cavanis di Possagno: come reagire alla pandemia

L'Istituto Cavanis di Possagno non si è fatto trovare impreparato di fronte alla chiusura totale delle attività scolastiche. Fin da subito, infatti, gli insegnanti si sono attivati per la Didattica a distanza, ben consapevoli che un'interruzione nella routine scolastica avrebbe significato, inevitabilmente, una perdita significativa per i loro alunni. Gli insegnanti hanno utilizzato tutte le potenzialità della piattaforma virtuale Gsuite per far arrivare ai ragazzi non solo le proprie conoscenze ma soprattutto la propria vicinanza in una situazione mai sperimentata prima.

Le lezioni non si sono mai fermate: materie come matematica, latino, greco, italiano, fisica, inglese, spagnolo, tedesco, scienze umane o diritto continuavano ad arrivare direttamente nelle case dei ragazzi (e talvolta, ad ascoltare, dietro di loro facevano capolino anche fratelli, genitori, nonni!).

E non soltanto alle superiori: le maestre della scuola Primaria, per tenere il contatto con i bimbi e spiegare loro la situazione che stavano vivendo, hanno reso il Covid protagonista di una filastrocca che, una volta in Rete, è diventata subito... *virale*: *Il virus piccolino* è stata ascoltata e condivisa da molte più persone di quante si potesse immaginare, arrivando a quasi 40.000 visualizzazioni. Tuttavia l'importante, per le maestre, è stato riuscire ad arrivare ai bambini rendendoli consapevoli delle difficoltà del presente ma soprattutto ispirando in loro la speranza per il futuro.

Intanto, la scuola secondaria di primo grado si presentava all'appello della Didattica a Distanza ben preparata e

organizzata; dopo pochi giorni di *lockdown* i docenti fornivano un quadro completo e definitivo delle lezioni ai propri alunni.

A pochi giorni dal primo DPCM, in cui si annunciava la chiusura delle scuole, il nostro Istituto riusciva così a garantire, differenziandole in base all'ordine e al grado, presenza, costanza educativa e didattica agli alunni; in una parola, una "quasi normalità". Noi docenti siamo ripartiti con grande spirito e slancio in un viaggio che avrebbe cambiato il nostro modo di pensare, di fare lezione e anche di rapportarci con i ragazzi. Abbiamo perso tutte le nostre certezze per costruirne di nuove grazie all'utilizzo della tecnologia, al supporto della scuola e alla presenza "virtuale" dei colleghi.

La DAD è stata tuttavia molto pesante e invasiva: le lezioni dovevano essere ripensate, così come lo spazio casalingo; noi entravamo nelle case degli alunni ma, allo stesso tempo, gli alunni entravano nelle nostre. D'altronde anch'essi, posti di fronte a uno schermo, hanno avuto la necessità di modificare l'approccio allo studio o alla spiegazione, privi com'erano di un insegnante a stimolarli. Dovevano essere loro stessi a mettersi in prima linea e responsabilizzarsi.

La DAD è stata insomma un'esperienza che ha fatto maturare tutti in una sola volontà: torniamo a scuola il prima possibile e facciamo in modo di rimanerci!

Prof.ssa Maria Ida Porcellato

LA VOCE DEI NOSTRI ALUNNI



MATTIA: scuola - amici vivi e non virtuali - professori umani e non virtuali... mi mancava il calore “vivo” dei miei compagni e professori!

GRETA: la didattica a distanza ha significato seguire le lezioni, ma anche stare lontani dal mondo non vedendo la gente fisicamente. Il ritorno a scuola è stato molto impegnativo, ma mi ha dato quel senso di libertà e vicinanza alle persone che non avevo mai sentito prima.

MARIA: la scuola la definirei magica, perché ti sa di casa. Insomma, essere ritornati a svegliarsi presto, vedere i compagni dal vivo, parlare faccia a faccia con i professori; è tutta un'altra cosa. La didattica a distanza sarà di sicuro qualcosa che non scorderemo, ma i bei momenti trascorsi con la propria classe ci rimarranno PER SEMPRE impressi.

AURELIA: DIDATTICA A DISTANZA, significa stare davanti a uno schermo freddo, privo di emozioni, in una “classe” invisibile, di cui puoi solo vedere i volti ma non puoi percepire la realtà concreta.

SCUOLA, significa non solo stare in un edificio, vuol dire stare in un posto dove ti puoi esprimere, e imparare tantissime cose, soprattutto stare con gli altri.

Scuola significa anche stare “in classe” con i compagni, dei quali puoi percepire le emozioni, ogni tanto divertirsi con qualche battuta ma soprattutto accorgerti di come stanno le persone che ti circondano, la scuola in un certo modo ti insegna ad aprire gli occhi e guardarti attorno.

PIER SILVIO: per me la didattica a distanza è stata positiva e mi ha aiutato a migliorare la capacità dell'utilizzo del computer per svolgere i compiti. Quando sono tornato a scuola è stato un po' più difficile, ma sono contento perché sono con i miei amici.

DAVIDE: fare scuola con la didattica a distanza al primo momento mi sembrava bello, quasi un gioco. Con il tempo invece è diventato difficile perché si sta meglio a contatto con le persone.

GIOVANNI D.B.: a me la didattica a distanza è piaciuta perché c'era molto silenzio, mentre il ritorno a scuola è stato faticoso.

GIOVANNI T.: devo dire che la scuola a distanza mi è piaciuta di più della scuola in presenza, perché facevo meno ore e potevo stare più a casa con la mia famiglia e mio fratello a fare le mie cose; con la scuola in presenza mi devo alzare molto presto e devo stare attento molte ore anche se sono contento perché vedo gli amici e quello mi mancava molto a casa.

ANNA: per me la didattica a distanza è stata difficile. Non riuscivo a concentrarmi molto e mi mancavano i miei compagni di classe e i miei insegnanti. Certo, è stata utile e era sempre meglio di niente, però non vedevo l'ora di tornare a scuola in presenza. Adesso che sono tornata a scuola sono molto felice e vivrò ogni giorno nel migliore dei modi.

FILIPPO: all'inizio non fu affatto facile comunicare con insegnanti e compagni in quel modo, ma con il passare dei giorni divenne un'abitudine e che voi ci crediate o no fu impegnativo studiare così: dovevamo essere sempre concentrati, le distrazioni erano poche, molte erano le interrogazioni e le verifiche; per non parlare della gran quantità di compiti che ci veniva assegnata.

GIULIO: per me la didattica a distanza è stata una fortuna, mentre tornare a scuola è stata una gioia.

Noi Cavanis in Romania nel contesto della pandemia mondiale

Prima della pandemia se qualcuno ci avesse detto che il mondo sarebbe cambiato da un giorno all'altro penso che nessuno gli avrebbe creduto perché era semplicemente inconcepibile. Comunque, ora viviamo il presente, insicuri, e dovendo convivere con un nemico invisibile in una realtà che ci schiaccia. Ogni movimento è diventato difficile ma tutti continuiamo a cercare quel nostro mondo che abbiamo perso; cerchiamo la felicità come si configurava in passato, cerchiamo noi stessi in un nuovo mondo, pandemico. Una grande sfida, stressante!

Padre Diego Spadotto ci ha detto durante un incontro con i giovani in Romania: *“Se non sapete dove e come andare avanti, guardate il vostro passato, da dove siete partiti. Ritrovate le vostre radici e così riuscirete a scoprire la risposta che cercate”*. Quanto aveva ragione!

Durante la quarantena abbiamo sognato di ritornare alle nostre attività al Centro giovanile “San Giuseppe” e aspettavamo il momento in cui l'autorità decidesse di cancellare l'isolamento fisico e le dure misure imposte per limitare la diffusione della pandemia in Romania. Purtroppo, nonostante tutte queste misure di sicurezza, il virus SARS-CoV2 continua il suo “viaggio” sulla terra, facendo molte vittime e generando grande sofferenza.

Ma noi giovani abbiamo deciso di rimanere dediti al carisma Cavanis. Dopo sei mesi di vuoto (7 marzo – 1 settembre 2020) il sole ci sorrideva di nuovo dentro il cortile del Monastero Cavanis di Pascani, dove tutti i volontari sono stati convocati per partecipare ad una nuova edizione (la terza) del **Campo scuola di team-building** (1-6 settembre). Per una settimana, con entusiasmo e gioia, protetti dalle mura del Monastero, ci siamo ritrovati come in tempi migliori e ci sembrava che nessuna pandemia tormentasse

la popolazione. Che bella sensazione di sicurezza!

Ora, fortunatamente, siamo riusciti a tornare in settembre e ottobre, agli incontri mensili di formazione giovanile e già abbiamo fatto la programmazione per novembre e dicembre, sperando che la situazione non peggiori e ci sia permesso riprendere il nostro percorso come famiglia Cavanis.

E dopo 7 mesi anche il nostro neo-nato Gruppo Scout (Gruppo Candidato Aquila) ha ripreso le sue attività. Il 10 ottobre, in memoria *Dies natalis* di P. Marco Cavanis, l'intera famiglia Cavanis di Romania ha partecipato all'apertura dell'Anno Scout 2020-2021. Un momento di “normalità” ed esercizio di responsabilità, come l'abbiamo denominato, molto bello e apprezzato da tutti.

Grazie a Dio ora riusciamo a svolgere le nostre attività settimanali con i “lupetti”, “Scout” e le guide! Nel mese di novembre faremo la domanda ufficiale per diventare “*Centro Locale Aquila*”, con tutti gli obblighi e i diritti legali all'interno dell'Organizzazione Nazionale Scout.

A questo punto possiamo dire che non è facile ma non impossibile cercare una qualche normalità nell'assurdo momento che viviamo. Andiamo avanti con speranza e determinazione, certi che riusciremo a creare un nuovo mondo in cui il Carisma Cavanis abbia il giusto spazio, in quanto molto amato e desiderato dai giovani che ricercano una formazione per la vita.

I nostri Padri Antonio e Marco Cavanis intercedano per noi e per tutti quelli che continuano la loro Opera di bene in favore dei bambini, dei giovani e delle loro famiglie.

Un volontario Cavanis



La vita del Seminario in tempo di Covid 19

Vita accademica durante la pandemia. Con lo scoppio della pandemia di Covid-19, quasi tutte le attività sociali sono state sospese; e quelle dell'università non fanno eccezione. Infatti a partire dal 5 marzo 2020 tutte le attività didattiche della nostra università, la Pontificia Università Lateranense (PUL), sono state completamente sospese come tutte le altre. Però, dopo poco dalla chiusura, nel rispetto delle disposizioni per fronteggiare la pandemia, una nuova modalità didattica veniva introdotta: la LEZIONE ONLINE. Grazie a questa modalità a distanza, si rendeva possibile la continuità delle nostre lezioni universitarie. Tutti noi partecipavamo alle lezioni dal nostro domicilio con lo stesso orario ufficiale della PUL e utilizzando la piattaforma CISCO WEBEX. E allo stesso modo vengono anche sostenuti gli esami. Così, la modalità didattica a distanza si è dimostrata uno strumento efficace e adeguato durante il tempo di emergenza sanitaria.



Vita Comunitaria. In questo momento, dobbiamo vivere in una società - a livello mondiale e in particolare - sotto l'influenza del Covid 19. Anche la vita della nostra comunità ha sofferto inadeguatezze e mancanza di conforto. Il Covid 19 ci ha portato molti aspetti negativi e qualcuno, se compreso, anche positivo. In negativo: ha cambiato il programma della comunità, non più giorni di scuola in Università, mancanza di attività sportive insieme. Abbiamo dovuto sospendere molte attività nella parrocchia come la Messa domenicale o la solennità della Pasqua. Abbiamo diminuito i contatti con le persone e gli amici, perché non si poteva uscire di casa. In positivo: abbiamo condiviso e pregato di più nella comunità e siamo stati più insieme. Le difficoltà di questo periodo ci hanno aiutato ad essere solidali con gli altri e ad essere vicini a Dio, scoprendo il vero significato della vita, come Dio vuole che facciamo: amare Lui e il prossimo.

Comunicazione con la famiglia. Per quanto riguarda la comunicazione con le nostre famiglie, il Covid-19 ci ha riuniti, anche se eravamo lontani gli uni dagli altri. Questo periodo ci ha fatto apprezzare di più ogni giorno e ogni

persona cara, vicina o lontana a noi. Anche se questo periodo è stato duro, ognuno di noi sicuramente è cambiato, credo in meglio. Le videochiamate, applicazioni di social media, ci hanno permesso di stare ogni giorno vicino ai nostri cari. In tal modo siamo riusciti a rafforzare la fiducia che loro hanno e devono avere in Cristo Gesù, ma anche noi siamo rafforzati da loro.

Liturgia. La pandemia ha avuto un impatto anche sulla vita liturgica in vari modi, tra i quali la sospensione delle Messe con la partecipazione dei fedeli nella parrocchia. Nonostante ciò il nostro Seminario Internazionale Cavanis ha continuato a vivere i vari momenti liturgici: Messa quotidiana, lodi, vespri e complete. Inoltre, quest'anno abbiamo celebrato a casa, anziché in parrocchia, la Via Crucis, il triduo pasquale, la Pasqua, la Pentecoste. Questo è un segno che in ogni prova riponiamo la nostra fiducia in Dio. Infatti, "nell'ora della paura io confido in te, Signore" (Sal 56,4).

**Seminario Internazionale
Cavanis**

**CATACOMBE
SS. MARCELLINO E PIETRO
"AD DUAS LAUROS"**



Ph. PCAS - Affresco raffigurante Cristo con S. Pietro e S. Paolo e i Martiri delle Catacombe

**CATACOMBS OF
SS. MARCELLINO E PIETRO
"AD DUAS LAUROS"**

Via Casilina, 641 - Roma (RM) 00177
Tel. 339.6528887 - 06.2419446



www.santimarcellinoepietro.it



santimarcellinoepietro@gmail.com



Catacombe Santi Marcellino e Pietro
(pagina ufficiale)

La Pontificia Commissione di
Archeologia Sacra e i Padri Cavanis
accolgono e salutano tutti i
visitatori delle Catacombe
dei Santi Marcellino e Pietro.



The Pontifical Commission of Sacred
Archaeology and the Congregation
of Cavanis welcome all visitors
to the Catacombs of
St. Marcellino and St. Pietro.



Come arrivare:

da Roma Termini: Bus 105

da Roma Stazione Tiburtina: Bus 409

Linea Tram Laziali/Giardinetti:
Fermata Berardi

*Per ulteriori informazioni
e per suggerimenti o commenti:*

www.santimarcellinoepietro.it

*For further information
and suggestions or comments:*

www.santimarcellinoepietro.it



VILLA BUON PASTORE

Struttura ricettiva aperta tutto l'anno
per Attività formative varie:
preparazione Cresima e 1^a Comunione
Gruppi parrocchiali - Campiscuola
Associazioni - Meetings - Convegnistica - ecc.

Fietta - PADERNO DEL GRAPPA TV

Via Piave, 4 - Tel. 0423 53137
cavanisincontri@gmail.com



"Casa Sacro Cuore"

DIRETTA DAI PADRI CAVANIS

POSSAGNO TV - Via Col Draga, 1
tel. 0423 544022 - cell. 329 9663470
luciscav@gmail.com



Esercizi Spirituali

Da domenica 22 AGOSTO
a venerdì 27 AGOSTO 2021

Guida:

Prof. Don Giuseppe LAITI (Verona)

Tema:

"C'è ancora Parola per noi..."

*Meditazione biblica per capire la grazia
e l'appello per l'oggi*



Carissimi confratelli,

Da molto si attendeva in Delegazione un incontro che si presentasse come opportuno spazio di dialogo e condivisione, e durante il quale si potesse rivedere insieme il nostro percorso di vita religiosa Cavanis, con il rinnovato impegno a guardare avanti superando resistenze e paure, per vivere con passione il nostro carisma in un mondo sempre più instabile, duro e ostile ai ragazzi e ai giovani che continuano ad essere *“povera gioventù dispersa”*.

Ringrazio i confratelli che sono intervenuti a questo incontro di Delegazione portando anche il contributo di coloro che non hanno partecipato per ovvie ragioni. È stato bello vedere l'entusiasmo e l'importanza che si dà allo stare insieme, alla condivisione e alla fraternità tra di noi. Grazie davvero.

Le riflessioni emerse da questo incontro e in un secondo momento valutate da tutti i confratelli sono molto chiare, opportune e importanti

sia per l'intera Delegazione che per ogni singola Comunità.

Ho raccolto i vostri suggerimenti e vi invio il frutto del nostro Capitolo di Delegazione 2020 in forma più organizzata ed elaborata. Sono linee di azione comunitaria e individuale per la nostra vita religiosa e la nostra missione educativa Cavanis.

Vita Religiosa e vita fraterna

Questi due punti, trattati come due argomenti distinti ma intrinsecamente uniti costituiscono le fondamenta su cui costruire l'intero progetto della Vita Consacrata. L'incontro ha fatto luce su alcune problematiche e falle nella nostra vita comunitaria e fraterna, e i confratelli hanno avvertito l'urgenza di valutare, rafforzare e addirittura in alcune situazioni ridefinire l'impostazione, condivisione e senso della vita religiosa Cavanis nelle nostre Comunità.

Sono state proposte alcune azioni da prendere in considerazione e mettere in atto sotto la guida dei responsabili delle Comunità e con la collaborazione dei confratelli.

- I Padri Direttori organizzino e propongano incontri mensili e ritiri di Comunità con alcuni momenti di riflessione, pause individuali e la partecipazione di tutti, secondo le indicazioni delle nostre Costituzioni e in circostanze speciali, avendo a cuore la necessità di ogni confratello e le esigenze comunitarie e fraterne.
- I Padri Direttori curino la qualità della preghiera comunitaria e favoriscano la presenza e la partecipazione dei confratelli. Si ricordi continuamente la vita dell'intera Congregazione, si faccia riferimento alla vita dei Fondatori e si presti attenzione a come è costituita la Comunità quando si debbono animare questi momenti.
- I Direttori si considerino gli animatori della Vita religiosa comunitaria e esercitino questo servizio curando gli adempimenti ed impegni di vita spirituale della comunità e l'organizzazione della vita religiosa.

- Le Famiglie religiose celebrino le date festive Cavanis e i tempi forti con un'accurata preparazione.
- All'inizio dell'anno si organizzi in ciascuna Comunità un calendario con i principali avvenimenti, le date Cavanis, le ricorrenze della vita dei confratelli e della Congregazione e i tempi forti dell'anno liturgico, alla luce delle nostre tradizioni e le esigenze della vita religiosa fraterna. Il calendario di ciascuna comunità sia condiviso con gli altri confratelli della Delegazione.



- Il Capitolo di Delegazione sia semestrale. Se possibile, uno di essi sia a seguito di un corso di esercizi spirituali.
- Il Padre Delegato possa essere più presente nelle Comunità partecipando della vita comunitaria e vicino ai confratelli,

condividendo con essi le cose belle e importanti della Delegazione: formazione e informazione.

- In ogni Comunità i confratelli cercano di conformarsi ad uno stile sempre più familiare e facciano il possibile perché siano risolte le pendenze personali che fanno male e portano all'implosione della vita fraterna e religiosa.
- Le Comunità siano attente e vigili circa la povertà come segno di adesione libera e gratuita alla vita religiosa, consapevoli che una vita povera è strumento forte e potente di testimonianza evangelica.
- Per semplificare il dialogo e favorire la prossimità tra religiosi e laici impegnati nella missione educativa Cavanis si propone un'organizzazione delle comunità della Delegazione così pensata: Possagno, Roma, Chioggia-Venezia, Corsico - Pascani (*in studio possibili iniziative comuni tra i confratelli e tra i laici di queste comunità*).



Docenti di Possagno con P. Diego Spadotto.

Missione

I confratelli riuniti hanno studiato e preso in considerazione alcune proposte finalizzate a migliorare la comprensione della missionarietà nella Delegazione, intesa come crescita nella consapevolezza che l'apertura alla missione è il grande segreto della giovinezza e efficacia del nostro Carisma.

Alcuni suggerimenti pratici e possibili:

- I confratelli delle Comunità Cavanis italiane siano vicini, informati e coinvolti nella vita della Comunità Cavanis della Romania.
- Si favoriscano incontri e scambi di esperienze missionarie, soprattutto con la partecipazione dei confratelli che sono a servizio delle altre parti territoriali o che ormai collaborano in forma stabile con la Delegazione o sono in Italia per studi o percorsi formativi.
- Si dia importanza crescente alla ricerca di nuove forme

di applicare e vivere il Carisma.

- I confratelli della Delegazione abbiano modo di assumere la responsabilità del sostegno economico di un possibile Noviziato Cavanis Internazionale in Italia.
- La Delegazione Italia-Romania organizzi e celebri ogni anno la *Settimana Missionaria Cavanis* (momenti di preghiera, attività d'informazione e condivisione della nostra realtà missionaria e gesti concreti a favore di un'opera missionaria Cavanis).
- Si valuti la possibilità di istituire un momento più intenso di riflessione, studio e condivisione della nostra realtà missionaria con l'aiuto della Procura delle Missioni (settimana missionaria, giornata di studi e condivisione, gesti concreti a favore delle Missioni e dei nostri confratelli missionari, ecc.).



P. Manoel in visita pastorale in Romania.



Incontro a Villa Buon Pastore.



Un tema abbastanza rilevante e approfondito è stato il protagonismo, la responsabilità e l'importanza della partecipazione dei laici alla vita delle nostre Comunità e alla missione educativa e formativa Cavanis. Si propone che, sotto la responsabilità del Superiore Delegato, dei Padri Direttori e con la collaborazione dei confratelli di ciascuna Comunità religiosa Cavanis, nella nostra Delegazione:

- vi sia sempre uno spazio di partecipazione dei laici ai Capitoli di Delegazione;
- i laici siano meglio formati, preparati e inseriti nel nostro servizio Cavanis attraverso un interscambio tra i laici di diverse parti territoriali e la Comunità. Si organizzino esercizi spirituali e altre attività formative per i laici portandoli più vicino a noi;
- i laici abbiano più responsabilità nell'amministrazione delle nostre opere e attività, affiancati e guidati dai religiosi Cavanis;
- i laici siano istruiti e invitati per tempo a partecipare in forma attiva e con gioia alle date e ricorrenze Cavanis (il 2 maggio, il 2 di ogni mese, la settimana Cavanis) con incontri periodici e ben preparati.



- i laici siano invogliati a conoscere e scoprire l'importanza del carisma Cavanis;
- i laici siano introdotti e accompagnati nella spiritualità Cavanis attraverso un percorso proprio per la loro realtà;
- sia valorizzato il "Monastero invisibile" e si insista ancora con la FLC (*Fraternità Laici Cavanis*) con la guida di un religioso Cavanis;
- il *Charitas*, il sito ufficiale Cavanis (cavanis.org) e altri canali e strumenti di comunicazione siano ben usati anche per la comunicazione con i laici.



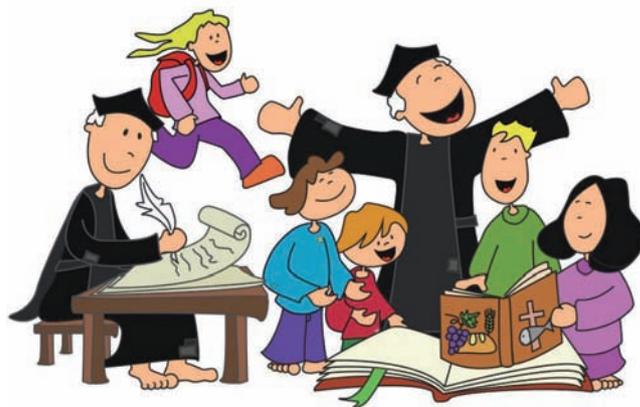
Affidiamo al Signore queste importanti e impegnative decisioni con il cuore pieno di gratitudine e gioia, perché ancora una volta la sua Provvidenza si è manifestata. Il Signore ci ha ispirati e illuminati nel discernimento; ci dia ora il coraggio e la serenità di mettere in atto queste proposte per il nostro bene, per il bene della nostra Congregazione e di tutte le persone che vivono accanto a noi, in special modo i bambini, i ragazzi e i giovani.

Il prossimo incontro della nostra Delegazione è fissato dal 5 al 7 febbraio 2021 presso la Comunità Cavanis di Roma. Il corso degli Esercizi spirituali di Delegazione, al Sacro Cuore, è fissato per il periodo dal 22 al 27 agosto 2021, sotto la guida del Prof. Don Giuseppe LAITI (Verona) e sul tema "*C'è ancora Parola per noi...*" - *Meditazione biblica per capire la grazia e l'appello per l'oggi*.

Invito tutti i confratelli a divulgare l'iniziativa della Postulazione generale: novena per i Fratelli Cavanis e Servi di Dio il 2 di ogni mese, via internet (sito cavanis.org e Facebook), dalla Cappella del Crocifisso e Tomba dei Fondatori. A tutti un caro saluto nel Signore.

P. Edmilson Mendes - *Superiore Delegato*

La Procura delle Missioni e la partecipazione della Delegazione al “Progetto missionario della Congregazione”



“Noi, qui, viviamo della Divina Provvidenza, non abbiamo né soldi, né altri beni ... ma abbiamo una gioia immensa, perché il Buon Padre Celeste ha un capitale che provvede a tutte le nostre necessità!”

Venerabili Servi di Dio Antonio (1772-1858) e Marco (1774-1853) Cavanis

Confesso che quando a novembre del 2019 il Preposito P. Manoel mi ha proposto di coordinare l'ufficio generale della Procura delle Missioni Cavanis (PMC), ho accettato con gioia questo incarico perché è la missione che dà valore e alimenta la nostra vita cristiana, perché già conosco la realtà della Congregazione e le necessità del progetto in questione.

Ora il lavoro continua e compito principale della Procura delle Missioni è la formazione di comunità missionarie, cioè di persone, famiglie, giovani e adulti che vivono la gioia di essere missionari, che si sentono bene nel cercare il bene del prossimo, che desiderano la felicità degli altri. Alla formazione segue l'azione: per alcuni sarà andare nei luoghi di missione dopo una dovuta preparazione in patria, per fare una vera esperienza di chiesa in uscita, vivendo assieme ai nostri missionari le sfide e le problematiche di ogni giorno; per altri sarà mantenere la comunicazione e comunione con i nostri missionari e favorire raccolte di fondi per alcuni piccoli progetti che vengono inviati dai missionari alla Procura delle Missioni Cavanis. Infine, la divulgazione: far conoscere la realtà delle nostre missioni attraverso scritti e incontri di laici che hanno fatto l'esperienza missionaria e degli stessi nostri religiosi missionari; in tal senso bisognerà valorizzare di più il sito cavanismission.org e la pagina di *Facebook Procura delle Missioni Cavanis PMC*.

Mentalità e sensibilità missionaria significa convincersi che la missione è parte essenziale della nostra vita di cristiani: il cristiano o è missionario o non è cristiano, o la Chiesa è missionaria o non è la Chiesa di Gesù. Vivere la dimensione missionaria è questione anzitutto pratica e concreta: chiede di favorire incontri e scambi, momenti di ascolto e di apertura della mente e del cuore. In un periodo in cui la pandemia ci ha chiuso nei nostri

problemi, la missione ci stimola rammentandoci quante e quali siano le “epidemie” che affliggono in questo momento molti luoghi del pianeta (guerre e guerriglie, fame, povertà, disastri ambientali, migrazioni forzate di popolazioni, bambini senza educazione...).

Il primo annuncio è con la testimonianza della nostra vita. Spesso mi sono sentito dire: “la missione è anche qui” ed è vero se uno si impegna veramente a servire i fratelli e non si lascia prendere dalla mondanità e dal quieto vivere di una realtà borghese. La missione esige rinuncia e sacrificio, mettendo cioè gli altri prima di se stessi, sapendo anche abbandonare il proprio conforto e la propria patria, staccandosi dagli affetti più cari per andare a servire i poveri in altri paesi.

Per noi Cavanis significa andare in cerca della “*povera figliolanza dispersa*” perché, come diceva P. Marco “*ovunque c'è un giovane, là il Cavanis si sente in casa*”.

Siamo chiamati a rinnovare l'impegno missionario della nostra Congregazione. Tutto ha bisogno di rinnovamento: il cuore, le opere, le organizzazioni; in caso contrario finiremo tutti in un museo, come dice Papa Francesco. Il nostro operato non deve ridursi unicamente alla mera dimensione dell'aiuto materiale che ci trasformerebbe in un'agenzia come tante altre, anche se cristianamente ispirata. Dobbiamo riqualificare evangelicamente la missione, partendo dal Vangelo, chiedendoci Chi vogliamo comunicare. Dobbiamo andare all'essenziale, all'incontro personale per testimoniare la nostra fede in Gesù Cristo. La missione è personale e comunitaria. Sarà nostro impegno costituire una rete di aiuto alle missioni Cavanis attraverso la preghiera e la carità.

P. Piero Fietta

Procuratore Generale delle Missioni Cavanis



Congregazione delle Scuole di Carità Istituto Cavanis



Solidarietà missionaria

Come possiamo aiutare i nostri missionari, soprattutto quelli che lavorano nei seminari preparando altri missionari? Raccogliendo intenzioni e offerte di Messe. I nostri confratelli che vivono in terra di missione celebreranno queste Messe assieme ai seminaristi e agli studenti religiosi.

Alla preghiera uniamo così un'opera di carità. Ogni cultura e religione ha i suoi modi per “ricordare” i morti, per rimanere in comunione con loro e per affidarli a Dio. Il cuore umano non vuol perdere per sempre i propri cari e quindi prega per loro e spesso anche con loro, perché abbiano pace e serenità. Per un cristiano questo si sostanzia anche nell'espressione della propria fede nella risurrezione dalla morte, in una vita eterna oltre la vita terrena, in un Dio che non è Dio dei morti ma dei viventi. A questo Dio ognuno affida i propri cari defunti nella preghiera. Quindi non solo è giusto ma doveroso pregare per i morti. Liberamente, chi vuole, può affidare a un Padre o a un collaboratore laico Cavanis le intenzioni di Messe e le offerte che poi attraverso la Procura delle Missioni Cavanis saranno trasmesse ai nostri missionari. Fin d'ora ringrazio per la preziosa collaborazione.

P. Piero Fietta

Procuratore Generale delle Missioni Cavanis





Rientro scolastico alla Scuola Cavanis di Kinshasa (MAC)

Dopo una chiusura di otto mesi, la Scuola Cavanis di Kinshasa (MAC – *Maison d'Accueil Cavanis*) ha ritrovato la sua bellezza e vive ancora i suoi momenti forti con la presenza di tantissimi ragazzi. Circa 480 sono i bambini, dalla prima Elementare alla seconda Media.

Non è facile riaprire e far ripartire una Scuola in questo momento, mentre il virus si sta continuamente propagando e il mondo conta i morti per covid-19. Grazie a Dio, la Repubblica Democratica del Congo (RDC) finora ha registrato appena 10.999 casi e 302 decessi.

Dallo scorso anno lo stato Congolese ha iniziato con la scuola gratuita per tutti bambini, ma la richiesta è sempre più grande rispetto ai nostri spazi d'accoglienza; ecco il primo problema con cui ci dobbiamo confrontare. Il secondo è che la nostra Scuola offre un percorso formativo solo fino alle Medie; la richiesta per l'apertura di un Liceo diventa urgente. Siamo preoccupati per questi ragazzi che lasciamo a metà strada; tanti di loro, infatti, non continuano più il percorso scolastico, mancando le possibilità economiche per pagare la retta scolastica. Nonostante tutto

ciò, l'aiuto che l'Istituto Cavanis, con la collaborazione dei nostri molti benefattori, riesce a dare diventa un grande segno di speranza per questa popolazione, ove la maggioranza dei genitori è analfabeta. Educando i loro bambini assicuriamo l'avvenire della loro famiglia e anche del Paese stesso; ed è per questo che la gente del quartiere vuole tanto bene ai Padri, alla Congregazione e ai Benefattori.

Grazie!

Daniel Mossoko Mambongo
Religioso





Parrocchia S. Antonio di Padova - Piazza Giovanni XXIII, 3 - 20094 CORSICO (MI)
tel. 02 4409870 - e.mail: amicizialontana@gmail.com - www.amicizialontana.org

A.L. AMICIZIA LONTANA ONLUS su indicazione della Curia Generalizia e della Procura delle Missioni Cavanis raccoglie offerte destinate alla realizzazione del pozzo alla M.A.C. e al sostegno della missione in Mozambico, oltre al Sostegno a Distanza dei bambini accolti nelle strutture missionarie Cavanis.

Conto corrente postale n° 32384208

C/C bancario CASSA RURALE E ARTIGIANA DI BINASCO - Agenzia di Corsico

IBAN: IT 91 Z 08386 33030 000000460659

L'Ente A.L. Amicizia Lontana è Ente non commerciale ed è iscritto all'Anagrafe delle Onlus ai sensi del D Lgs 460/97. Per le persone fisiche, l'erogazione liberale è detraibile al 30% fino a 30.000 euro (art 83, c 1, D Lgs 117/17) o in alternativa è deducibile nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato (art 83, c 2, D Lgs 117/17).

Per gli enti e le società, l'erogazione liberale è deducibile nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato (art. 83, c 2, D Lgs 117/17).

Si rammenta che è condizione di deducibilità o detraibilità delle donazioni l'erogazione delle stesse tramite banca, posta o altro sistema tracciabile previsto dalle norme.

Giuliano Carrara - Presidente A.L.

Notizie sullo Statuto

L'adeguamento alla nuova legge del terzo settore si è concluso. Abbiamo variato lo Statuto: da ONLUS ci trasformeremo in E.T.S. (Ente del Terzo Settore). Ora dobbiamo aspettare soltanto che la Commissione europea dia parere favorevole al nuovo regime fiscale, che si attivi il RUNTS (Registro Unico del terzo Settore) e diventi operativo (probabilmente nella prossima primavera); a quel punto verremo iscritti nel nuovo registro e sarà vigente il nuovo Statuto; al momento continuiamo ad essere una ONLUS con il vecchio Statuto. Deducibilità e detraibilità saranno sempre in vigore senza soluzione di continuità; così pure l'iscrizione al 5x1000.

L'Onlus Amicizia Lontana (A.L) da molti anni si impegna a sostenere le attività dei missionari Cavanis e le Missioni Cavanis in varie parti del mondo. Ultimamente è molto vicina alla Scuola Cavanis di Kinshasa, (RDC) e con la collaborazione dei molti benefattori riesce a far studiare bambini e ragazzi nella MAC.

Oltre allo studio e attività scolastiche della Scuola Cavanis, sponsorizza progetti che possano rendere migliore la vita dei bambini e delle loro famiglie non solo nel Congo.

Oltre alle Adozioni a distanza, A.L. promuove attività di solidarietà principalmente nella Parrocchia di Sant'Antonio da Padova (Corsico), ma non solo.

Scambio Pasto 2020

La Diocesi di Milano, nella memoria liturgica di San Francesco, ha proposto come "Domenica degli Ulivi" il giorno 4 ottobre; così il nostro Parroco, P. Alvise Bellinato ha voluto proporre l'iniziativa dello "Scambio del Pasto", che non era stato possibile fare la Domenica delle Palme. L'iniziativa ha coinvolto i nostri preadolescenti nella preparazione e distribuzione di sacchetti, contenenti un pugno di riso, che rappresenta il pasto quotidiano (quando c'è) nei paesi del terzo mondo. I fedeli hanno scambiato il sacchetto con l'equivalente della spesa per un nostro pasto.

Nonostante il numero ridotto dei fedeli presenti alle Celebrazioni, sono state raccolte offerte per 1.410 Euri, cifra in linea con quanto raccolto negli anni passati. All'importo per la Missione Cavanis in Mozambico si aggiungono le offerte raccolte in occasione delle esequie dei nostri Benefattori, offerte che i congiunti hanno voluto destinare alle missioni Cavanis.



Testimonianza dal Congo



Carissimi Benefattori,
a tutti voi cordiali saluti da Kinshasa. Abbiamo concluso l'anno scolastico 2019-2020. Una conclusione piuttosto silenziosa. Le scuole qui in Congo sono state interrotte immediatamente il 19 marzo 2020 a causa del Covid-19. Poi, il 13 agosto hanno ripreso solo per le classi che dovevano sostenere gli esami di stato. Il nuovo anno scolastico è iniziato il 12 ottobre con 114 alunni di tutte le classi, poi via via sono aumentati fino a 250 il 14 ottobre. Speriamo di accogliere tutti gli altri in tempi brevi per poter riprendere e andare avanti con l'attività didattica a pieno ritmo.

Quest'anno sarà ricordato infatti come un anno scolastico fuori dall'ordinario. Però grazie alla vostra generosità anche in questo momento così difficile siamo riusciti a pagare gli insegnanti ed a

regolarizzare le rette scolastiche per 4 dei nostri ragazzi che studiano fuori della M.A.C. Come già successo in passato, molti dei nostri ragazzi della M.A.C si sono allontanati dalle loro case per andare a vivere altrove.

Quest'anno 5 dei nostri ragazzi hanno perso i loro genitori (cinque mamme e un papà sono morti).

Attualmente la situazione Covid-19 in Congo è meno grave del previsto. Alcuni vivono come se la malattia non esistesse e tutto fosse normale, il che è un grande pericolo. Ma seguire le regole diventa un problema per la popolazione. Restare a casa, per esempio, è un privilegio dei ricchi, dato che i poveri sono costretti ad uscire per assicurarsi i beni primari; il distanziamento sociale in una metropoli come Kinshasa, con una densità di popolazione di quasi 2.000 abitanti

per km², è impossibile. **Lavarsi le mani di frequente, in una città in cui pochissimi hanno accesso all'acqua, non è affatto scontato e spesso significa rinunciare a bere.** Grazie al cielo ora la situazione è meno grave.

Abbiamo già iniziato, con il vostro contributo, i lavori per la realizzazione di un pozzo alla M.A.C.. E noi, a nome dei ragazzi della M.A.C., vogliamo esprimere, a tutti voi, carissimi, la nostra profonda gratitudine per il vostro grande gesto di carità e solidarietà. Possa il Signore ricompensarvi secondo il Suo cuore. Che il Dio di ogni consolazione vi benedica, vi custodisca nel corpo e nell'anima, vi doni serenità e salute. Con gratitudine.

P. Emmanuel Kifuti



Addio ai nostri collaboratori

“Una lacrima evapora, un fiore appassisce, una preghiera invece arriva fino al cuore di Dio”

Quest'anno ci hanno raggiunto le tristi notizie che alcuni Benefattori vicini e lontani ci hanno lasciato. Ricordiamo il Socio Fondatore Claudio Macchia e il nostro Segretario Ennio Murelli. Per alcuni è stato possibile partecipare alle esequie, per altri no, ma siamo stati vicini a tutti con le nostre preghiere di suffragio, e grazie ai Padri che in missione hanno celebrato le Sante Messe.



Laici Cavanis in cammino...

È questo il nome che ci siamo dati qui a Roma. Abbiamo cominciato a *camminare* nel gennaio 2018, pochissimi mesi dopo un'importante riunione parrocchiale straordinaria, quando, da parte di diverse persone, nacque il desiderio di conoscere i Cavanis “dal di dentro”, cioè *entrando dentro* la loro storia, il Carisma, la Spiritualità, la struttura, la *missione* nella Chiesa... insomma il “loro” mondo. E da allora ci ritroviamo mensilmente in Istituto (diventato nel frattempo Curia Generale – una volta chiusa la Scuola), a parte i mesi di *lockdown* (e quelli estivi).

Crediamo di essere davvero dentro il pensiero della Chiesa e della Congregazione, ossia dentro i suoi più alti pronunciamenti, a riguardo del rapporto Carisma/Laici. Sono trascorsi molti anni, infatti, da quando anche noi Cavanis abbiamo iniziato a interrogarci, valutare e comprendere meglio la presenza laicale (e Voi siete la maggioranza!) nelle Scuole, nelle Parrocchie, nella Case di Esercizi spirituali e nelle Opere educative in genere, ovunque siamo presenti nel mondo.

Per noi qui in Italia, poi, è da registrare la nascita – nel luglio 2008 – della *Fraternalità Laici Cavanis* (FLC) come frutto maturo di quello che possiamo anche chiamare “protagonismo dei laici”.

Così recita uno dei primi articoli dello Statuto: «La FLC è un'Associazione privata di fedeli laici accomunati dalla volontà di condividere la spiritualità e il carisma suscitato dallo Spirito Santo nei Venerabili Servi di Dio P. Antonio e P. Marco Cavanis e da essi partecipato alla Chiesa attraverso la *Congregazione delle Scuole di Carità*; i membri della FLC avvertono altresì l'esigenza di esprimere il loro sacerdozio battesimale nel servizio ministeriale alla Chiesa attraverso le modalità proprie, sul piano identitario e vocazionale, del *CARISMA CAVANIS*, in stretta relazione



di unità e di intenti con la *Congregazione delle Scuole di Carità*, nelle forme proprie del loro stato».

E il nostro gruppo romano annovera, tra i suoi membri, anche una persona effettivamente associata alla FLC. Tutti gli altri sono comunque ben convinti ed entusiasti di questa esperienza: sono validi collaboratori della nostra Parrocchia, e, in più, desiderosi di condividere il proprio vissuto, personale e cristiano di Fede, con altri fratelli/sorelle, magari anche pregando insieme con il sussidio mensile (ora pubblicato anche sul nostro sito www.cavanis.org) del cosiddetto *Monastero invisibile*, per il giorno 2 di ogni mese (ricordando che la Congregazione è nata un giorno 2: era infatti il 2 maggio 1802) in modo da “fare rete” e alleanza con gli altri, laiche e laici, che collaborano, a vario titolo, con la Congregazione Cavanis: Padri compresi!

Anche nell'ultimo Capitolo della Delegazione d'Italia (fine settembre 2020) noi Religiosi abbiamo ribadito come sia importante “giocare questa carta” *del Carisma con i Laici*, con maggiore vicinanza, condivisione e corresponsabilità; con tanta simpatia e umiltà.

La FLC è una associazione aperta; aperta a quanti desiderano maggiormente e concretamente coinvolgersi con le sfide che la Missione Cavanis nel mondo, e in Italia, comporta anche oggi.

P. Giuseppe Moni - *Direttore Comunità Roma*



Testimonianza di un Laico Cavanis in ricerca

Sono entrato nel gruppo dei Laici Cavanis un po' per curiosità ed un po' perché, dopo innumerevoli anni trascorsi *tangenzialmente* alla Parrocchia, dai tempi di don Pappalardo ai recenti "timonieri", quali P. Edmilson Mendes, P. Giuseppe Moni, P. Pietro Benacchio, ed ora, nella tempesta del Covid-19, P. Ciro Sicignano, ho desiderato capire di più circa il mondo dei Cavanis.

Provengo da un'educazione francescana, e formativamente dalla famiglia dei religiosi Lasalliani, che mi hanno trasmesso il loro *imprinting*, mai costringendo o delimitando i margini di libertà di pensiero, nella più ampia apertura non esclusiva ad allievi di ogni estrazione e provenienza.

Eccomi ora, insieme ad altri cari amici, a curare responsabilmente e con passione il singolare sito costantiniano, "onusto" di glorie imperiali, che abbiamo qui a Tor Pignattara, accanto alla Parrocchia, o a seguire con interesse e con idee i futuri destini di due importanti reliquie.

Dalla cancellazione dell'antico pulpito a quella delle antiche balaustre, che nel campo civile ha corrisposto all'azzeramento di livello della cattedra scolastica in senso materiale e metaforico, ho vissuto l'avvicinarsi dei tempi con curiosità, senso critico e talora con angoscia.

È con questi sentimenti che ho riconosciuto in San Jean-Baptiste de La Salle, che tanto mi aveva

affascinato negli ormai lontani anni '50, in quell'amata terra libica, oggi irrorata di sangue, ma nei nostri ricordi luminosa e civile, italianissima e ferace, un antesignano dei due nobili e Venerabili fratelli veneti. Ecco, ho voluto portare questo mio retroterra all'interno del gruppo Cavanis; un contributo umano, carico comunque di domande, in una stagione che non esito a definire *esegetica* della mia esistenza; un sostegno ed una partecipazione resasi più concreta, dopo aver avuto il privilegio di pregare presso la Tomba dei Servi di Dio P. Antonio Angelo e P. Marco Antonio Cavanis, orgoglio della loro terra e della nostra.

Roberto Valvo

Un viaggio nel passato dell'Istituto Cavanis

(Celebrazione in onore di P. Silvano Mason)

Innanzitutto, *“benvenuti”*. Mi hanno detto di agire come cerimoniere, non con il rango di quello della Regina Elisabetta II^a (altrimenti sarei dovuto intervenire con almeno 2 corgi al guinzaglio!) ma in modo semplice e spontaneo.

Ringrazio tutti i partecipanti, in special modo il Padre Rettore Giuseppe, che ci ha ospitato, anche in questa celebrazione, all'interno delle mura dell'Ist. Cavanis. Sì, perché come dissi nel 40° anniversario di sacerdozio di Marco Simbola: *“Questa è casa mia”* e, ogni volta che torno, mi sento bene, respiro aria di gioventù e di piacevoli ricordi. Questo perché CAVANIS per me, ma credo anche per tutti voi, non è una semplice parola, è il nostro senso di appartenenza, il nostro stile di vita, le radici cristiane del nostro operare, l'impronta che ci ha segnato nella vita e che ci caratterizzerà fino alla fine.

Quanti ricordi si rincorrono in questo momento! Prima settimana di scuola, l'impressione di un luogo austero, ma ordinato, la forte disciplina che imperava fin dalle prime lezioni ma, poi, il correre frenetico sul campo di calcio sotto lo sguardo attento dei nostri insegnanti. Il doposcuola, allietato prima da una mezz'ora di ping-pong (o di biliardino). E poi ancora lo stress dell'esame in 5^a elementare, prima forte prova di vita scolastica. Alle medie, poi, si diventava veterani, si aveva il diritto di fare *“la nazionale”* di classe. Quante scoppole col Tata Giovanni, ma al Pio XII^o gliele abbiamo suonate!

E come non ricordare alcuni dei nostri insegnanti: il senso di fare famiglia e poi comunità di padre Armando Manente (cui rimango molto legato, nella memoria, perché ha celebrato le mie nozze).

Il gioco di squadra, nel calcio come nella vita, propugnato da padre Silvano Mason; anche se lui, quando giocava con noi, dribblava 3-4 avversari e poi scaricava in porta bordate sempre vincenti... alla Cristiano Ronaldo!

Il padre Luigi Candiago, che entrava silenzioso e procedeva con la sua sagoma nera e retta verso la cattedra come *“Belfagor”* nel museo del Louvre (celebre serie televisiva del giugno 1966). Una volta seduto, il suo dito scorreva



sul registro e chiamava Sabato (un alunno con cui aveva particolare feeling affibbiandogli il 4 in matematica). Infine, quando lo rimandava al posto, sghignazzava dicendo *“Andare al posticino e non a Fiumicino”*.

Della seconda ondata di insegnanti, ricordo particolarmente padre Gioacchino Tomasi, quello che sembrava il più anziano di tutti, ma che, in realtà, era il più moderno; fu lui ad insegnarci che, se ti sposti dall'altro lato, vedi le cose da un diverso punto di vista: vero anticipatore del prof. John Keating, interpretato da Robin Williams nel film *“L'attimo fuggente”*, del 1989. Un plauso anche a chi non è stato nostro insegnante, come padre Guglielmo Incerti, vero spirito da missionario, che esortava tutti ad agire nella società col suo ritornello quotidiano: *“Svegliatevi, muovetevi, non continuate a poltrire come grassi borghesi!”*.

Della *“Nouvelle vague”* come non ammirare, infine, padre Giuseppe Leonardi, immortalato da *“Superquark”* dopo il ritrovamento di resti di dinosauri nel Trentino? Mi scuso per gli altri non menzionati, ma quante cose ci sarebbero da raccontare, quanti episodi e momenti di vita indimenticabili! Ci vorrebbe un libro, senz'altro.

Per ora commemoriamo coloro che non sono più con noi, tutti i sacerdoti ed il nostro amico Giorgio Venga, il primo degli allievi che se ne è andato da circa un decennio.

Di nuovo *“BENVENUTI”* e grazie a tutti.

Dr. Paolo Donatelli

Ex-allievo Cavanis (anni 1962-1966)

Identità Cavanis nella diversità di culture

La Congregazione si è diffusa in vari Paesi del mondo. I Cavanis, che si riconoscono nel carisma donato ai Padri Antonio e Marco, appartengono ora a vari popoli e culture e hanno la possibilità di assumere il patrimonio di identità Cavanis come antidoto ai ripiegamenti nazionali e culturali. Il patrimonio di identità non è questione di *“tradizione e abitudini”*, ma di spiritualità profonda e di appartenenza sincera e solida, condizioni imprescindibili per il vivere insieme, in una identità plurale multiculturale. Tra le numerose cause che hanno portato a un certo malessere, in questi primi anni di internazionalità a livello di formazione, di apostolato e di governo - e che spesso passiamo sotto silenzio - vi è la tendenza di ogni identità culturale o linguistica a considerarsi superiore alle altre. Questa tendenza, assieme alla scarsa capacità di fare autocritica, all'ossessione per la sicurezza economica, all'iperconnessione parallela e alla “mondanità”, rischiano di portarci all'autodistruzione. Nemmeno il coperchio della *“comune vocazione”* ci manterrà uniti.

Questo patrimonio di identità si acquisisce attraverso la preghiera e l'assimilazione della spiritualità dei Padri Fondatori. Se per lungo tempo si trascura *“lo spirito di preghiera”* o la preghiera diventa qualcosa di formale, di obbligatorio, di abitudinario, Dio “muore” nel cuore dell'uomo, come una pianta rinsecchita che si è trascurato di bagnare. Cristo non è più una presenza prossima, concreta, e trascinate. Il segno inequivocabile dell'agonia di Dio è che il Cristo non desta più gioia nel cuore. A volte, per giustificare il vuoto provocato dalla mancanza di vita di preghiera, si problematizza fino a chiedere a cosa serve la preghiera. Brutto segno. Si discute, si divaga, ma è tutto un surrogato di ciò che in realtà non è più vivo nella persona. Dio non è più nessuno, non si agisce più *“per fede...”* (Eb 11, 27-29), si *“batte il vento”*, aumentano lamentele, irritazioni, passività. Nel viaggio della vita (come lo intende sant'Agostino, per il quale esiste una sola patria, quella del viaggio *“In via, in patria”*) tutto diventa pesante, e il costante interrogarsi su questa pesantezza **può diventare un dubbio corrosivo, odio di sé, isolamento.**



Quanto più l'internazionalità cresce tanto più aumenta il bisogno di chiarezza sulla propria identità e consacrazione. Non possiamo limitarci a sterili discussioni su punti di vista contrapposti: è necessario discernere come camminare insieme, sperimentando con creatività nuove modalità di vita fraterna e nuovi servizi alla gioventù. La vita fatta di agitazione, stress, di merito e premio, non funziona più. Nella relazione con Dio c'è solo gratuità, grazia e dono, per prendere sul serio la sofferenza della gioventù. Nel salmo 13 c'è il grido: *«Fino a quando, Signore?»* in riferimento a un calendario che struttura il tempo, le stagioni della fede, le scadenze della vita di ogni giorno. La risposta a questo grido, non è una data in un'agenda, ma un modo gratuito di vivere il tempo: *“la carità finisce quando finiranno le sofferenze dei poveri”*. Martin Luther King si chiese per quanto tempo il suo popolo sarebbe stato oppresso. *«Per quanto sia difficile il momento, per quanto sia frustrante la nostra epoca, non durerà a lungo perché la verità repressa sotto terra risorgerà di nuovo... Siate giubilanti, piedi miei. Il nostro Dio si è messo in marcia»*.

Non sappiamo di che segno saranno i cambiamenti e non è detto che saranno quelli che desideriamo. Intuire la portata dei cambiamenti in atto può aiutarci a trasformare questo tempo in opportunità. Come Cavanis bisogna partire dalle urgenze della gioventù e delle famiglie, il nostro *“ospedale da campo”* e trovare un aiuto nelle parole e nei gesti dei nostri Fondatori. Il cammino nella vita consacrata è un cammino inserito nel tempo, dove

è necessario mantenere viva la coscienza critica e il discernimento dei segni dei tempi in mezzo alle ambiguità delle interpretazioni. Ci sono però alcuni segni certi, per capire quando si avanza, quando si regredisce o quando si è impantanati. Il primo segno: la *“persecuzione per il Regno”*, che per noi Cavanis è la continuità delle difficoltà. Un secondo segno è *“l'ansia per la povera gioventù dispersa”*. Un terzo segno è la *“ricerca umile e costante dell'unità”* nel corpo di Cristo.

P. Diego Spadotto



Educare: formare la persona per il futuro

Nonostante tutti i progressi scientifici, l'uomo non è in grado di prevedere il futuro. Nessuno sa come sarà il mondo tra dieci anni, figuriamoci tra venti o tra cinquanta! Come possiamo quindi preparare i nostri giovani per la realtà di un mondo che oggi ignoriamo? Per rispondere a questa domanda, c'è una soluzione: insegnare ai nostri figli valori e qualità senza tempo, che consentano loro di prosperare e avere successo come persone, in qualsiasi ambiente.

In concreto, è fondamentale raccogliere la sfida di offrire ai nostri ragazzi un'istruzione che non tragga la sua ragion d'essere dall'obiettivo del loro successo economico, ma che dia loro le competenze necessarie a promuovere il loro sviluppo personale, per consentire alle persone di unirsi e agire in un mondo in evoluzione e che continuerà a cambiare sempre più rapidamente. In questo senso, non può avere il predominio l'intento di rendere i giovani utili lavoratori nel sistema economico; piuttosto deve prevalere la ricerca per renderli *esseri compiuti* liberi. Deve quindi cambiare radicalmente l'approccio al modo in cui educiamo i giovani.

Domanda: qual'è la meta dell'educazione? A questo punto ci

facciamo aiutare da Comenio, teologo, pedagogista, filosofo, grammatico, scrittore, educatore, insegnante, poligrafo e pacifista ceco, nato a Nivnice nel 1592 e morto ad Amsterdam nel 1670. L'obiettivo assegnato all'educazione da Comenio è quello di "formare l'uomo". L'educazione non può avere come finalità l'addestramento di un particolare tipo di uomo, come è successo nel corso della Storia: il cittadino-guerriero (opposto allo schiavo e allo straniero) nell'antica Sparta; l'oratore, l'uomo eloquente, era invece l'ideale per Isocrate; per il XVI secolo l'umanista letterato e pio, per il XVII secolo francese l'uomo onesto, ecc. Comenio vuole andare oltre queste particolari specifiche: egli vuole che l'uomo sia addestrato come Dio lo ha pensato e *progettato* quando ha deciso di modellare Adamo. Con questa visione, Comenio pensa di scoprire le caratteristiche che costituiscono l'uomo in se stesso, indipendentemente dalle particolari specificità che lo fanno appartenere a una determinata cultura; in altre parole, il filosofo pensa di individuare le caratteristiche che costituiscono la persona nella sua stessa natura. L'educatore avrà il compito di plasmare questa natura umana in ogni individuo.

Per raggiungere questa meta ogni attività educativa deve tener

conto dei cinque privilegi, o caratteri, come li ha elencati Comenio, i quali costituiscono la natura umana:

1. **L'uomo è dotato di ragione:** sa differenziare le cose (e quindi analizzare), dare un nome a queste cose, comprenderne la costituzione.
2. **L'uomo ha le mani,** per eseguire ciò che la sua intelligenza ha suggerito, che gli consentono di agire sul mondo esterno per trasformarlo e per fare in modo che tutte le cose servano a suo beneficio.



3. **L'uomo ha anche un linguaggio** che gli permette di comunicare con i suoi simili e di esprimere i suoi pensieri e sentimenti: un linguaggio articolato le cui possibilità sono molto superiori alle possibilità di espressione degli animali.
4. **L'uomo è capace di una condotta morale,** vale a dire che la sua ragione gli mostra cosa fare o non fare ed il suo libero arbitrio è deciso di conseguenza: è in grado di regolare i suoi impulsi interni ed esterni.
5. **L'uomo, infine, è capace di concepire che esista un Dio** e di essergli legato tramite pietà o religione. Per questa ragione l'educazione ha un triplice scopo: *istruire, socializzare e qualificare*; *istruire* presuppone l'acquisizione di un bagaglio di conoscenza o conoscenza specifica in vari campi; *socializzare* è mirare allo stesso tempo all'integrazione sociale degli individui e a una certa

coesione all'interno della società; *qualificare* significa che l'educazione deve far sì che i giovani abbiano le capacità necessarie per affrontare il futuro.

In conclusione, potremmo affermare che lo scopo dell'educazione è *preparare i giovani per il futuro*; non quello di preparare il futuro per i giovani, altrimenti essi crescono come “mammoni”, ossia del tutto incapaci di affrontare il futuro. È ciò che ci spiega anche il Codice di Diritto Canonico (1983), al numero 795: «*Dal momento che la vera educazione deve perseguire la formazione integrale della persona umana, in vista del suo fine ultimo e insieme del bene comune delle società, i fanciulli e i giovani siano educati in modo da poter sviluppare armonicamente le proprie doti fisiche, morali e intellettuali, acquistino un più maturo senso di responsabilità e il retto uso della libertà e siano preparati a partecipare attivamente alla vita sociale*».



Le *Costituzioni e Norme* della Congregazione delle Scuole di Carità, al numero 53, ribadiscono la stessa linea chiedendo che “[...] *I Cavanis rendano la scuola sempre più efficace, tenendo nella dovuta considerazione le attese della società e dei giovani, e anche ottemperando al desiderio e alle prescrizioni della Chiesa [...]*”. Così pensa anche il grande filosofo francese Jacques Maritain (Parigi 1882 – Tolosa 1973), quando afferma che “*la meta dell'educazione consiste nel conquistare una libertà di autonomia e sviluppo sia nell'ordine personale che nell'ordine sociale*”, basandosi su una concezione tomista e cristiana dell'uomo come persona spirituale.

Rel. Jérémie Mundele Nain



Carisma Cavanis e cultura timorese insieme per il bene della gioventù

La cultura può essere intesa come un' *eredità sociale in grado di influenzare le idee e i comportamenti di un popolo* e, naturalmente ogni popolo agisce di accordo con i suoi standard culturali. Così anche a Timor Est.

Qui a Timor Est la cultura è stata tramandata di generazione in generazione e per questo la sua esistenza di cultura dominante si affianca a quella di altre culture molto diverse, come la cinese, portoghese, australiana, ecc.



P. Robert e P. José con Mons. Virgilio - Arcivescovo di Dili.

Timor Est possiede ricche tradizioni ed un grande patrimonio culturale, derivato dalla fusione con gli elementi importati da colonizzatori, mercanti e immigranti di origine europea, cinese o indonesiana; tali elementi si trovano dappertutto: nelle credenze, nelle celebrazioni religiose, nella danza e nella musica, ecc.

In questo ambiente e realtà culturale di Timor Est la Congregazione delle Scuole di Carità è approdata il 5 agosto 2018 a Dili, capitale del paese, ritenendo di poter contribuire con il suo Carisma alla formazione dei ragazzi e giovani di questo Paese, riuscito da poco, non senza sofferenza, ad ottenere la sua indipendenza. Timor Est è una nazione con circa il 60% della popolazione formato da giovani. Non c'è da stupirsi se i problemi più grandi riguardino l'educazione e la disoccupazione.

Così, noi missionari Cavanis, P. José Valdir Siqueira e P. Robert J. Fallera, abbiamo iniziato subito a collaborare con la Diocesi insegnando filosofia, teologia e lingua inglese nel Seminario propedeutico, dove facciamo anche assistenza spirituale due volte a settimana. Su richiesta dell'Arcivescovo, P. Robert, filippino, fa il cappellano universitario.

Attualmente seguiamo un gruppo di cinque giovani candidati alla vita religiosa nel nostro Istituto. Altri hanno manifestato lo stesso desiderio, ma per ora non siamo in grado di accoglierli.

Nella comunità in cui lavoriamo e che si chiama *Estasaun Lessibutak* facciamo assistenza pastorale alle persone, celebriamo ogni giorno la Santa Messa e impartiamo anche lezioni di inglese e portoghese. Il lunedì mattina ci dedichiamo alla "pastorale dell'ascolto", una possibilità per chi vuole parlare, chiedere un consiglio o semplicemente condividere situazioni della propria vita.

La nostra piccola comunità ha ricevuto dalla Provvidenza

la grazia di una generosa donazione: un terreno di ben tre ettari nella città di Dili. Ora stiamo provvedendo alla documentazione e ai vari registri. Un'altra pratica che procede è la nostra richiesta di approvazione della "personalità giuridica", come Congregazione religiosa presente qui a Timor Est.

La Missione Cavanis di Timor Est ha recentemente superato la fase "ad experimentum" con l'approvazione ufficiale da parte del Preposito generale e il suo Consiglio, e l'accettazione del Vescovo Diocesano, Mons. Virgilio do Carmo da Silva.

Mentre vi ringraziamo per la vostra vicinanza alle missioni Cavanis, chiediamo ancora le vostre preghiere e contiamo con l'aiuto di tutti a favore di questa giovane missione Cavanis in terre asiatiche.

P. José Valdir Siqueira



Estasaum Lessitubak.

NOTIZIE TRISTI



ANNA MARIA GRANAIOLA

Il giorno 12 novembre è venuta a mancare una grande benefattrice dell'Istituto Cavanis.

L'intero Istituto Cavanis ringrazia il Signore per il dono della vita di Anna. Serva buona e fedele, possa prendere parte nella gioia del suo Signore. Grazie Anna per tutto il bene che hai fatto tra noi.

Dio ti accolga, ti ami e ti ricompensi! Riposa in Pace.

Nata il 26 luglio 1928 a Capezzano Pianore (Comune di Camaiole) ha avuto un'infanzia semplice, i genitori erano contadini e molto credenti. Anche lei era sempre in parrocchia dove si iscrisse nelle Figlie di Maria all'età di 18 anni. Voleva entrare nelle Suore di clausura a Camaiole!

Purtroppo, nel dopo guerra c'era miseria, l'ambiente era umido e dopo poco si ammalò di pleurite. Appena si riprese con la salute iniziò a fare le pulizie alla scuola Cavanis di Capezzano. La sua vocazione era di diventare suora e decise di entrare nelle Suore delle figlie del Santo Nome a Vicopelago (Lucca) e prese i voti. Venne trasferita a Roma alle scuole Cavanis dove gestiva tutto anche in cucina. Ma dopo qualche anno la Madre superiora la fece rientrare e fu mandata in un piccolo paese nel Trentino.

A seguito di varie difficoltà decise di chiedere al Santo Padre la dispensa dal vincolo sacro dei Voti, che fu accettata.

Tornata a Roma si è dedicata ugualmente al servizio dell'Istituto Cavanis di Roma. Lì ha lavorato per molti anni assieme ad altre persone con cui ha stretto una bellissima amicizia.

Passati gli anni noi della famiglia volevamo che si trasferisse in Toscana vicino a noi, ma ha sempre rifiutato. Circa sei anni fa si è sentita male ed io sono stata con lei parecchi giorni a Roma, poi abbiamo deciso di portala in Toscana dove ha concluso la sua bella e intensa vita in questo mondo.

Ha lasciato una scia luminosa di generosità e fede. La sua semplicità si è dimostrata un grande dono di forza, coraggio e amore.

Angela Granaiola - sorella



PROVÍNCIA BRASILE

Rua Antonio Rolim de Moura, 1490
Castro/PR – Brasile
Tel. 0055 (42) 3233 – 3464
www.cavanis.org.br
pe.edemardesouza@cavanis.org.br



ITALIA

CHIOGGIA – ISTITUTO CAVANIS
Campo Marconi, 112 - 30015 Chioggia (VE)
Tel. 041 400922
www.cavanischioggia.it
luigibellin@tiscali.it



DELEGAZIONE MOZAMBICO

Paróquia São João Bosco
MACOMIA – Província di Cabo Delgado
MOÇAMBIQUE
Tel. +258 85 033 6371
jeancyk11@gmail.com



DELEGAZIONE CONGO

Séminaire Cavanis
7, av. Chemin de la Forêt - Place Commerciale Ma Campagne
C/Ngaliema KINSHASA - République Démocratique du Congo
Tel. +243 3905970486
bep.r@bol.com.br



ITALIA

CORSICO - PARROCCHIA S. ANTONIO DI PADOVA
Piazza Giovanni XXIII, 3 - 20094 Corsico (MI)
Tel. 02 4478919
www.santantonio.cc
ottaviochinello@libero.it



ITALIA

VENEZIA – CASA MADRE
Dorsoduro, 898 - 30123 Venezia (VE)
Tel. 041 5222826
www.cavanisvenezia.it
padrefabiosandri@tiscali.it



ROMANIA

ISTITUTUL CAVANIS
Str. Gradiniței nr. 9 5725 PAȘCANI
jud. IAȘI – ROMÂNIA
Tel. 0040-32-719060
fratercavanis@hotmail.com



REGIONE ANDINA (Ecuador - Colombia - Bolivia)

CONGREGACIÓN DE LAS ESCUELAS DE CARIDAD
Curia Regional Andina - Calle Sabanilla, 717
Av. La Prensa - Casilla Postal 17-11-6411
Barrio de Cotocollao – Quito ECUADOR
Tel. +593 2598355 - martinho.66@hotmail.com
www.borja3cavanis.edu.ec/index.php/en



ITALIA

POSSAGNO – ISTITUTO CAVANIS CANOVA
Piazzetta S. Pio X, 3 - 31054 Possagno (TV)
Tel. 0423 544003
www.cavanis.net
st.cavanis@gmail.com



ITALIA

POSSAGNO – CASA SACRO CUORE
Col di Draga (Padri Cavanis)
31054 Possagno (TV)
Tel. 0423 544022
lucbiscav@gmail.com



DELEGAZIONE FILIPPINE

CAVANIS FATHERS REGIONAL HOUSE
Seminary Drive - P.O. Box 2257 - 8100 TAGUM CITY
DAVAO DEL NORTE – PHILIPPINES
Tel. 0063.084.3700336
bacalsoarman@yahoo.com



ITALIA

ROMA – ISTITUTO CAVANIS
Via Casilina, 600 - 00177 Roma
Tel. 06 2419336
www.cavanisroma.it
g_moni@libero.it